REDAZIONE AMMINISTRAZIONE: Via Luigi Alamanni 41-43. Tel. Redaz.: 212.000 - 293.150
Tel. Amministraz.: 294.135. UFFICIO DISTRIBUZ.: Agenzia « Alba », Via Faenza. Tel. 287.392

Prima in prigione poi in tribunale una proprietaria di appartamenti a Pisa

Con il trucco delle vendite false speculava sull'affitto

Faceva firmare un compromesso della durata di un anno - Ogni mese l'inquilino pagava una cambiale di importo assai alto - In realtà non era un anticipo per l'acquisto ma un canone di affitto

Aveva trovato il modo per « aggirare » la legislazione in materia di affitti camuffando le locazioni con falsi atti di vendita. In questo modo, anche quando è entrato in vigore l'equo canone, era riuscita a passare indenne attraverso le maglie della legge. Con questa accusa Lucia Bonfiglioli, 36 anni, proprietaria di numerosi mini-appartamenti a Pisa, è finita prima in prigione, poi davanti ai giudici.

Il tribunale di Pisa le ha dedicato una intera giornata di lavoro al termine della quale ha scarcerato la signora ed ha ordinato un supplemento di istruttoria per determinare il canone di affitto degli alloggi secondo la legge. Poco prima dell'udienza gli avvocati difensori del marito dell'imputata si erano premurati di stipulare con gli inquilini regolari contratti di affitto e con il solenne impegno di risarcire il denaro mal tolto.

La seduta del tribunale è dunque iniziata in un clima pacato perché si erano smorzati i motivi che avevano spinto gli inquilini a denunciare il proprio padrone di casa. Non per questo il lavoro dei giudici è stato meno interessante per il folto pubblico che assisteva.

Nell'aula del palazzo di giustizia si è potuto assistere ad un significativo « spaccato » di una certa realtà pisana: la cronica mancanza di alloggi in affitto in una città dove ci sono più case che abitanti, la situazione di disagio in cui vivono molti studenti universitari fuori sede, l'arroganza ed i sotterfugi a cui ricorrono certi proprietari.

Protagonisti di questa vicenda sono una ventina di giovani venuti a Pisa per frequentare l'università, la signora Bonfiglioli e cinque appartamenti ristrutturati e trasformati in una quindicina di mini-alloggi. La storia dei ragazzi è in tutto simile a quella di migliaia di studenti in cerca di casa a Pisa. Arrivano alla mensa universitaria e trovano un annuncio che offre un appartamento vuoto e il numero di telefono del proprietario. Iniziano le trattative ed il giovane rimane sbalordito: di affitto neppure a parlarne. Troppe scocciature e soprattutto troppo basso quello stabilito dalla legge.

Il proprietario propone un sistema molto semplice. Gli studenti devono firmare un compromesso di vendita della durata di circa un anno. In questo periodo dovranno pagare delle cambiali che si aggirano sulle 120-160 mila lire al mese, come caparra. Alla fine si straccerà il compromesso e se ne stipulerà uno nuovo e così via. In questo modo si cerca di fare apparire tutta l'operazione come una normale trattativa di compra-vendita e non di affitto.

Gli studenti rimangono imbarazzati ma alla fine, visto che altre case non se ne trovano, accettano. Nel frattempo la famiglia Bonfiglioli risiede in affitto in una casa sul Lungarno in attesa di « vendere » le proprietà immobiliari che possiede e che vengono regolarmente abitate dagli studenti. Le cose vanno avanti

Entra in vigore la nuova legge sull'equo canone ma la pratica delle cambiali continua. « Quelle cambiali — ha detto ai giudici la signora Bonfiglioli — erano cifre che l'acquirente intendeva pagare in anticipo per l'acquisto dell'appartamento ». « Ma in questo modo — ha fatto notare uno dei magistrati — lei pretendeva di vendere un appartamento di 70 metri quadrati per 45 milioni ».

« Questo sistema — ha detto uno degli studenti interrogati in tribunale — era l'unico sistema per poter entrare in casa. Le cambiali, di fatto, erano un canone di affitto. Ed era chiaro a tutti che il compromesso di vendita era fasullo tanto è vero che quando scadeva veniva rinnovato ».

Da quanto tempo andava avanti questo singolare metodo di affitto? « Da circa quattro anni — ha risposto l'imputata —. Avevo adottato questo sistema per avere una garanzia che i ragazzi che abitavano gli appartamenti avrebbero pagato il canone ». Questa versione fornita dalla signora Bonfiglioli subito dopo l'arresto è stata poi smentita in aula dalla stessa imputata che ha detto che lei intendeva semplicemente vendere gli appartamenti e non ha mai preteso di affittarli.

L'udienza è stata un susseguirsi di testimoni, gli studenti, che hanno confermato quanto già scritto nella denuncia. Che cioè erano stati costretti ad accettare di stipulare falsi compromessi di acquisto perché altrimenti sarebbero rimasti senza alloggio. « Se non lo avessimo fatto — dicono gli studenti — la signora ci avrebbe buttato fuori ».

Andrea Lazzeri

Il problema della casa non è solo degli studenti

PISA — No, il problema casa non riguarda a Pisa solo gli studenti fuori sede. Così come — per fortuna — non si discute della carenza di case solo in tribunale. Che si giunga addirittura in un'aula giudiziaria è però uno dei tanti sintomi che denunciano quanto la situazione sia grave

Proprio oggi il consiglio comunale di Pisa si riunisce in seduta straordinaria per discutere degli sfratti e mettere a punto un piano di iniziative per « aprire » al mercato degli affitti le centinaia e centinaia di appartamenti vuoti. Nel frattempo continua l'occupazione da parte di famiglie sfrattate e di cittadini che abitano in case malsane, del « Residence 2000 ».

Anche sul fronte di certa grande proprietà immobiliare le cose si stanno animando. Proprio ieri si è avuta notizia che i proprietari del residence di via del Brennero hanno colto la palla al balzo offerta dagli occupanti per scaricare sull'amministrazione comunale le proprie responsabilità. Con un telegramma-ultimatum inviato al sindaco i proprietari hanno chiesto che il comune acquisti in blocco tutti gli appartamenti

Il comune — naturalmente — ha ieri rifiutato questa « offerta » e proseguirà sulla strada che ha deciso. Nel consiglio comunale di oggi tutte le forze politiche potranno dire chiaramente se sono disposte o meno ad una iniziativa unitaria verso i grandi proprietari. Pci, Psi e repubblicani hanno già concordato con sindacati e giunta sulla esigenza di convocare i grossi proprietari e metterli di fronte alle necessità della cittadinanza. Verrà presentata una lista degli appartamenti sfitti da immettere sul mercato

Nel caso di una chiusura a riccio delle immobiliari la parola passerà agli strumenti di legge cioè le requisizioni. Nello stesso arco di tempo verranno convocati in Comune tutti gli enti pubblici che possiedono immobili sfitti per vedere se è possibile utilizzarli e dare una casa agli sfrattati.

Repubblicani, socialisti e comunisti hanno ribadito che la strada delle occupazioni spontanee di appartamenti (praticata dall'Unione inquilini e da DP) non risolve il problema, al contrario, ha fino ad ora permesso alla proprietà immobiliare di uscire dall'isolamento in cui si era trovata. « Questa iniziativa — ha detto il sindaco — si basa sull'equivoco che il comune possa risolvere con un atto di volontà la carenza di case a Pisa. Non è né con l'occupazione di alloggi — ha aggiunto Bulleri — né con le requisizioni che si sblocca la situazione ».

L'indirizzo della giunta è già stato espresso in molte occasioni nel corso di queste settimane. L'amministrazione comunale con appoggio dichiarato di Pci e Pri e sindaci confederali intende rivolgersi alla grande proprietà immobiliare con alle spalle un forte schieramento unitario che riaffermi i principi della programmazione e chieda la immissione sul mercato degli alloggi sfitti secondo i canoni stabiliti

a. l.

Con una nota della segreteria provinciale senese

Il PCI sollecita l'assunzione dei 115 precari del «Monte»

L'istituto bancario vorrebbe licenziarli dopo averli assunti nella primavera dell'anno scorso per carenza di organico — Non reggono le motivazioni portate dalla direzione

SIENA — La segreteria provinciale del PCI ha sollecitato l'assunzione dei 115 « precari » della banca senese che il Monte dei Paschi vorrebbe licenziare. Nella primavera del '78 il Monte assunse circa 100 giovani per far fronte alla carenze di organico in attesa di poter attingere alle graduatorie dei concorsi che erano stati avviati ma che si trascinavano troppo lentamente.

Queste assunzioni furono effettuate attingendo alla graduatoria della legge speciale per l'occupazione giovanile, dopo che i sindacati e il PCI si erano vigorosamente opposti contro la pretesa della direzione del Monte dei Paschi di assumere 186 persone attraverso il vecchio metodo della chiamata diretta.

« Questo risultato — sostiene un comunicato emesso dalla segreteria provinciale del PCI — consentì di affermare due importanti obbiettivi: impedire che nelle more del concorso si continuasse ad assumere attraverso il vecchio metodo clientelare; avviare anche se in forma limitata con un metodo di assunzioni fondato su basi territoriali, un processo di attenuazione di quel fenomeno di « spiantamento » dei giovani che il vecchio tipo di assunzioni ha portato».

Il Monte dei Paschi ha però deciso di licenziare i 115 giovani « precari »: contro questa decisione si sono già espressi i sindacati dei bancari che hanno proclamato uno sciopero la settimana scorsa che ha riguardato tutte le attività della banca senese.

Il Monte ha motivato il licenziamento sostenendo che i 115 giovani furono assunti a tempo determinato, utilizzando la legge 230 che prevede assunzioni in sostituzione di lavoratori temporaneamente assenti (maternità, servizio militare, ecc.); ma queste motivazioni, secondo la segreteria provinciale del PCI senese, non reggono assolutamente. La legge 230, non consente assunzioni a tempo determinato per carenza di organico, come di fatto sono quelle effettuate dal Monte dei Paschi, « perciò la legge — afferma il PCI senese — è stata utilizzata a sproposito ».

Inoltre qualora la vertenza si dovesse risolvere in senso positivo per le organizzazioni sindacali, cioè con l'assunzione definitiva dei 115 « precari » non si scontrerebbe di certo con i problemi di organico, in quanto la decisione Monte dei Paschi sostenendo che « l'assunzione appare di estendere l'assunzione a tutti gli idonei del concorso per le province di Siena e di Grosseto, è una testimonianza inconfutabile che al Monte c'è necessità di personale.

Secondo il PCI senese il mantenimento, o il ripristino dei rapporti di lavoro con i 115 « precari » oltre ad evitare il disagio per coloro che sono strettamente interessati, consentirebbe di « avviare un miglioramento dei rapporti molto logorati tra Siena e le altre zone di operatività del Monte, in particolare le realtà meridionali, e di alleggerire le tensioni che questo fatto oggettivamente provoca nei apporti sindacali ».

In sostanza, la segreteria provinciale del PCI ha invitato gli organi amministrativi e tecnici del monte dei Paschi a « ricercare nella trattativa diretta con le organizzazioni sindacali una soluzione positiva della vertenza » che consenta l'inserimento dei 115 lavoratori in modo stabile nell'organico aziendale.

Anche Democrazia Proletariam in un proprio volantino, ha sollecitato l'assunzione dei 115 « precari » mentre in maniera nettamente contraria si è espressa la DC per mezzo dell'esecutivo del CIP del quanto meno contraddittoria e non compatibile con le scelte politiche già fatte».

La posizione della DC interpreta a modo proprio le leggi usate per le assunzioni appare piuttosto intransigente e questo lo si deduce scorrendo il comunicato emesso dal GIP del Monte dei Paschi che afferma tra l'altro che i precari dovranno ricorrere, per essere assunti, ai concorsi.

s. r.

Depuratori potenziati nella zona del cuoio

PONTEDERA — Un risultato importante, anche se non certo risolutivo, per i gravi problemi dell'inquinamento che travagliano la zona del comprensorio del Cuoio si è avuto nel corso di un incontro promosso dalla giunta del comprensorio e tenuto presso il comune di Santa Croce sull'Arno. Vi hanno preso parte i sindaci, i rappresentanti delle forze politiche, sindacalisti e i dirigenti dell'Istituto provinciale di Igiene e profilassi di Pisa. In quella sede, infatti, i rappresentanti delle associazioni dei conciatori hanno preso impegno — a nome e per conto dei loro associati, cioè dei titolari delle concerie — di essere disposti a finanziare i lavori già progettati per dotare la zona di adeguate strutture di depurazione degli scarichi industriali.

In pratica, si tratta del raddoppio dell'impianto di depurazione di Santa Croce sull'Arno, che dovrà servire le aziende industriali esistenti nei comuni di Fucecchio, Castelfranco di Sotto e Santa Croce sull'Arno, cioè le zone collocate sulla riva destra del fiume Arno, e un altro depuratore nella zona di Ponte a Egola che dovrà servire l'intera area industriale a sud del fiume.

Con l'aiuto di Pli, Psdi e Psi

La Dc salva l'ente Valdichiana

AREZZO — L'ente irrigazione Val di Chiana, come i gatti, dimostra di avere sette vite. Dato più volte per certo il suo scioglimento è sempre riuscito, in extremis, a rinviare la parola fine alla sua non proprio brillante storia. Anche ieri a Roma ha dato una prova di questa sua straordinaria capacità. Al suo capezzale nei giorni scorsi erano ormai rimasti in pochi: qualche democristiano e qualche prefica della CISL. La commissione parlamentare presieduta da Fanti si era espressa per lo scioglimento.

In sede di commissione tecnica, denominata Cassese, i partiti favorevoli allo scioglimento dell'ente (PCI, PSI, PRI e PSDI) erano tecnicamente la maggioranza. E invece la DC è riuscita a salvare l'Ente Irrigazione Val di Chiana. La commissione Cassese ha riconfermato il suo precedente parere, favorevole al mantenimento dell'ente, ed ha respinto il giudizio della commissione Fanti. Ragion per cui, quasi certamente, il decreto presidenziale, atteso a giorni, non sancirà la fine dell'Ente ma scriverà semplicemente, come nelle favole, che tutti vivranno felici e contenti.

Questi « tutti» sono gli 81 impiegati dell'ente che la commissione Cassese ha ritenuto indispensabile per il buon funzionamento dell'ente. Da notare che le funzioni ad esse attribuite sono residue: in pratica si occuperà solo della costruzione della diga di Montedoglio. Ed anche qui una breve parentesi: i lavori sono sotto la direzione dello Studio Arredi e l'ente si occupa solo dei controlli e della contabilità. Secondo alcuni per queste funzioni basterebbero 20 persone. Invece ne rimarranno 81. Come ha fatto a salvarsi l'Ente Irrigazione Val di Chiana? E' una domanda legittima, dato che la sua sopravvivenza contraddice prese di posizione dei partiti della sinistra, del PSDI, PRI, della regione Toscana, dell'amministrazione provinciale aretina e di molti comuni della Val di Chiana.

Il punto di partenza è il voto del tre aprile della commissione Cassese: a favore del mantenimento dell'ente hanno votato gli otto democristiani e il liberale; per lo scioglimento i sei comunisti e l'unico rappresentante repubblicano, l'unico socialista presente si è astenuto, mentre gli altri due, come rappresentanti del PSDI erano assenti.

La matematica è una scienza e i conti tornano: l'ente si è salvato. A rendere il clima ancora più teso ha contribuito la comunicazione del capo di gabinetto della presidenza del consiglio, dottor Colombo. Mentre la commissione Cassese era in riunione è stata portata a mano una lettera, appunto il parere della presidenza del consiglio: l'ente andava mantenuto.

Un aiuto considerevole quindi è un bel peso gettato sulla bilancia. Ma con ogni probabilità la boccata d'ossigeno decisiva è stata data da altri. Voci parlano di accordi sotto banco, una specie di Do ut des, (io salvo un ente a te tu salvi un ente a me). Giochi di potere in una parola, difficili a dimostrare, facili da intuire. Con quali funzioni? Oltre a quelle da organizzare la campagna elettorale DC, quelle residue, che la bozza di decreto preparata dalla commissione Cassese gli attribuisce. Queste sono la irrigazione e la valorizzazione fondiaria nelle provincie di Arezzo, Perugia, Siena, Terni Progettazione ed esecuzione delle opere idrauliche di seconda categoria, si legge nella bozza. In pratica, come già detto, l'ente si occuperà della diga di Montedoglio. E per assolvere a questo compito manterrà il suo fabbricato di sei piani in via Ristori ad Arezzo, gli uffici a Perugia e manterrà, soprattutto, per queste funzioni residue ben 81 dipendenti.

Ancora non si sa a quanti miliardi ammontano

Il gruppo Marcucci affoga nei debiti

E' stata concessa l'amministrazione controllata — Assemblee dei lavoratori — Il dissesto coinvolge seicento dipendenti — Domani un incontro di tutti i consigli di fabbrica

LUCCA — Il gruppo Marcucci è nell'occhio del ciclone. Le preoccupazioni che già erano emerse qualche mese fa, in occasione del ventilato — e mai perfezionato — cambio di proprietà del pacchetto azionario delle aziende cartarie, e che poi si erano estese alle aziende farmaceutiche del gruppo, hanno avuto una drammatica conferma nei giorni scorsi con l'amministrazione controllata concessa dal Tribunale di Lucca per sei delle sette aziende lucchesi (resta fuori, per ora, la catena televisiva).

La complessa struttura del gruppo Marcucci — con interessi nei settori più svariati — non rende ancora chiaro il meccanismo del mostruoso indebitamento: si parla di 60 miliardi, ma potrebbero essere anche molti di più, visto che solo i debiti a breve (con interessi al si sopra del 20 per cento) si aggirano sui 25 miliardi. Né è possibile avere un quadro reale della situazione esaminando gli indebitamenti dei singoli stabilimenti e aziende, perché è a tutti noto il modo con cui i proprietari distribuivano tra i vari rami i fin troppo facili finanziamenti. Tutti questi aspetti meriteranno riflessioni più attente nel corso di una vicenda che non si presenta affatto facile; ed è del resto in questo senso che si stanno muovendo sindacati istituzioni e forze politiche.

Tra ieri e oggi si tengono le assemblee nelle aziende colpite dal dissesto finanziario del gruppo; si terrà qui a Lucca una riunione dei consigli di fabbrica anche delle aziende di Napoli e Rieti (sembra che anche per queste siano in corso le pratiche per ottenere l'amministrazione controllata). Nei giorni scorsi si è intanto tenuta in Provincia una prima riunione a cui erano presenti, oltre al presidente Bicocchi, Fidia Arata per la Regione Toscana, parlamentari, rappresentanti dei comuni e della Comunità montana della Garfagnana, e i sindacati.

Ma vediamo in dettaglio quali sono le varie società per cui il Tribunale di Lucca ha concesso l'amministrazione controllata per due anni, affidandone la cura al giudice Talarico. Le situazioni di più grave deficit sono della Finanziaria Gruppo Marcucci e del Centro turistico internazionale « Il Ciocco », a riprova del carattere finanziario e speculativo dei problemi del gruppo, proprio in un momento in cui il settore della carta registrava una ripresa apprezzabile: queste due società, ufficialmente, sono in rosso di oltre undici miliardi ciascuna. Sotto amministrazione controllata sono stati anche posti i due stabilimenti cartari: lo Scatolificio Corsonna di Castelvecchio Pascoli e l'Ondulato S. Martino di S. Martino in Freddana; e infine la Meccanocar di Castelvecchio e la Farmaceutica Biagini di Pisa. Le assemblee dei creditori sono programmate tra il 14 maggio e il 28 giugno.

Dal punto di vista occupazionale, questo dissesto coinvolge direttamente oltre 600 dipendenti, ma nell'intero gruppo lavorano in circa duemila: va poi sottolineato il peso estremamente negativo che questa grave situazione potrebbe avere su tutta l'economia di una zona povera come la Garfagnana, e più in generale per l'intera economia provinciale; mentre problemi analoghi si pongono per Napoli, e Rieti dove hanno sede alcune delle aziende farmaceutiche del gruppo. Le organizzazioni sindacali, individuano le attuali difficoltà del gruppo (pur riservandosi ulteriori approfondimenti) nel tipo di sviluppo raggiunto in base a un metodo di gestione del credito che ha causato enormi danni all'apparato produttivo.

In un primo comunicato — ma la riunione di domani di tutti i consigli di fabbrica costituirà un'importante occasione di approfondimento dell'analisi e di decisione di iniziative — i sindacati affermano che è possibile il superamento delle attuali difficoltà a condizione che la richiesta di amministrazione controllata sia intesa e gestita come mezzo per impedire il precipitare della situazione. Occorre poi tenere aperta la possibilità, ad esempio, di applicare al gruppo Marcucci il « decreto Prodi » sull'amministrazione straordinaria delle aziende in crisi e intanto deve riprendere al più presto l'attività produttiva all'ondulato S. Martino e al Corsonna

C'è da notare, infatti, che le attività produttive del gruppo appaiono sane, e lo stesso settore della carta, che pure in provincia ha fatto registrare momenti di grave crisi, è in questo momento in ripresa. Mentre i guai del Gruppo sembrano da addebitarsi alle attività finanziarie dilatate in maniera sproporzionata e incauta anche per legami, più o meno evidenti o confessabili

r. s.

Radiografia del gruppo Marcucci

SETTORE ALBERGHIERO	**Il Ciocco SpA** - Centro Turistico internazionale; Divisione Azienda agricola; Zi' Meo, Ristorante, Pizzeria Palazzo della spiaggia - Focette. **Ambrosiano** di Bruno Benedetti; Bagno Ambrosiano; Night S. Louis; Ristorante Rolando.
SETTORE TELEVISIVO E PUBBLICITA'	**S.I.T. SpA** - Società Impianti Televisivi: Tele Due, Torino; Tele Nord, Milano; Telesanmarco, Padova; Teleciocco, Castelvecchio Pascoli (LU); Telenova, Roma; Telesud, Napoli. **Royal Editrice SpA** - Bologna Telexpress - Bologna. **S.P.T.** - Roma; Teleurbe, Roma.
SETTORE CARTA	**Scatolificio Corsonna; Ondulato S. Martino**
SETTORE FARMACEUTICO	**I.S.I. SpA** - S. Antimo (NA); **Alma Plasmaderivati** - S. Rufina (Rieti); **Farmaceutici Biagini** - Pisa; **E.F.I.** - Napoli **I.N.R.F.** - Napoli.
SETTORE CONTROLLER	**Meccanocar SpA** - Servizio tecnici e prefabbricazioni; servizi amministrativi; officine ricambi.
VARIE	**MA.RI.** - Concessionaria Alfa Romeo Castelvecchio; **Il Ciocco International Travel Service** (Bargo, Lucca); **Immobiliare Castelvecchio Pascoli; SE.MA.** - Castelvecchio; **Teatro dei Differenti SpA** - Barga.

Dopo anni di trattative firmato l'accordo

Anche nel sud della Maremma si inizia a coltivare riso

La risaia sorgerà a San Donato nel comune di Orbetello - L'intesa fra l'amministrazione comunale e l'azienda degli Ostini

La risicoltura, settore produttivo in « rosso » nella bilancia commerciale non è più solo prerogativa della valle Padana. Infatti una risaia sarà installata a San Donato, grossa frazione nel comune di Orbetello. E' quanto sancisce l'accordo raggiunto tra l'amministrazione comunale e l'azienda agricola « Maremmana » di proprietà della famiglia Ostini di Milano, nota per le tragiche vicende legate al sequestro e all'assassinio di Marzio Ostini. Già quattro anni fa l'azienda aveva espresso l'intenzione di coltivare riso in questa zona della Maremma meridionale.

La complessa vicenda salì all'attenzione dell'opinione pubblica nell'estate del '77 quando nella zona ricomparvero, dopo decenni, le zanzare portatrici di malaria. Una campagna di stampa allarmistica destò preoccupazioni e sollecitò il Comune a chiamare a consulto tecnico-scientifico vari autorevoli esponenti del mondo scientifico. In quella occasione venne escluso in maniera categorica per il trasformarsi delle condizioni ambientali, il ritorno della malaria così come venne esclusa che la causa e ricomparsa delle zanzare fosse da ricercarsi nella presenza della risaia. Anzi, ciò che scaturì da quel convegno fu la necessità di mettere in atto, dove è possibile la coltivazione e produzione del riso per motivi economici e produttivi, oltreché di alimentazione.

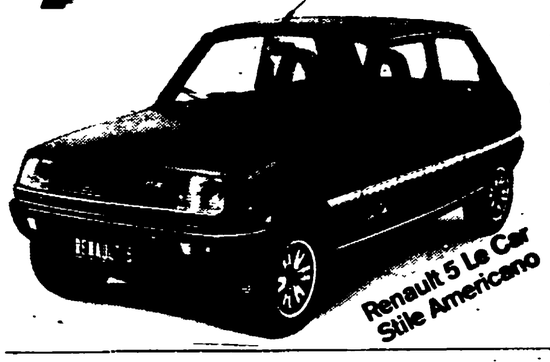
Perché allora sono trascorsi 4 anni? La vicenda è complessa: nel settembre del 1975 l'azienda presentò la prima richiesta di autorizzazione per la messa in opera di camere per la coltivazione del riso. Il consiglio provinciale di sanità dà la sua approvazione mentre il Comune si oppone perché non si ritiene difeso dal punto di vista sanitario. Mentre si procede ai lavori di preparazione del terreno l'istruttoria disposta dalla Regione dà parere favorevole a tale realizzazione mentre il professor Bettini, dell'istituto superiore di sanità sulla base di prelievi nell'estate del 1977 riteneva che la presenza delle zanzare era da collegarsi con la realizzazione della risaia. In base a questa motivazione in attesa di ulteriori chiarimenti, l'amministrazione comunale, con una ordinanza del sindaco ingiungeva ai responsabili dell'azienda di rimuovere le strutture già installate.

Nel settembre dello stesso anno l'azienda ripresentava una nuova richiesta che veniva bocciata prima dal Comune, poi dal consiglio provinciale di sanità, e in seguito al nuovo parere negativo espresso dal professor Bettini, tale diniego veniva dalla giunta regionale toscana. Tornando alla carica, con una nuova richiesta di autorizzazione presentata all'inizio dell'anno nei giorni scorsi un accordo è stato stipulato tra il Comune e l'azienda agricola che adesso per diventare esecutivo aspetta solo il parere favorevole del consiglio provinciale di sanità e del medico provinciale.

In che consiste questo accordo basato sulla presentazione da parte dell'azienda agricola Maremmana all'amministrazione comunale, che lo ha positivamente valutato, di un piano colturale-aziendale contrassegnato da impegni di investimento e allargamento occupazionale? Questo piano prevede il potenziamento del centro zootecnico, il raddoppio del bacino del lago Perotto, uno specchio d'acqua artificiale nel comune di Magliano in Toscana; l'aumento della produzione agricola legato alla stessa risicoltura. Infatti, al riso saranno destinati 40 ettari con una produzione annua di 100 quintali per ettaro. All'aumento produttivo si aggiunge il fattore occupazionale con l'aumento di 9 unità lavorative e 500 giornate di manodopera avventizia. Il Comune da parte sua in qualsiasi momento, è autorizzato a seguire controlli per verificare la condizione di tutela sanitaria e ambientale.

Paolo Ziviani

Dal 2 al 20 aprile
Siete tutti invitati al grande
Festival Renault 5



Tutta la gamma Renault 5 e, per la prima volta in Italia, la favolosa Renault 5 Le Car "stile americano". Per tutti, inoltre, bellissimi regali, offerte, omaggi e... tante sorprese!

★ 30 viaggi gratis in USA con il Concorde ★ Renault 5 "stile americano" in serie limitata e numerata ★ vetture a prezzo bloccato ★ anticipo da L. 250.000 più messa su strada ★ speciali formule di pagamento Diac Italia-Credito Renault ★ pronta consegna ★ ritiro usato tutte marche ★ superequipaggiamento "5" a prezzo superconveniente ★ scelta fra 6 versioni, dalla 850 alla Alpine 1400 ★ torcia Superpila in omaggio al termine del test Renault 5

CONCESSIONARIA
ROSSI & MATTEUCCI
S. CROCE - TEL. 32.207/31.053